

# La Fanciulla del WEST

a GENOVA

Mentre le nostre scene si sono ormai disgraziatamente abituate a certe stranezze musicali di scuola straniera l'apparirvi di un'opera d'autore italiano, non può che apportarvi un soffio di vita e di grandezza.

La Fanciulla del West del nostro Puccini, sebbene riproduca un ambiente e un momento storico che non è nostro, parla però potentemente al cuore e al pensiero italico per la forza e la passione da cui è animata.

L'opera — che a Genova ebbe successo immenso al quale contribuì, bisogna riconoscerlo, un'esecuzione e una messa in scena superba — rappresenta quel momento della storia californiana che segue immediatamente alla scoperta fatta da un minatore, Marshall, del primo pezzo d'oro a Coloma, nel 1848. Una brama sfrenata dell'oro accompagnò tale scoprimento.

Il dramma di cui ci occupiamo si svolge appunto nel campo dei cercatori d'oro, a valle, circondato dalle montagne della Sierra: dal monte scendono, unendosi ai cercatori che vengono da ogni parte dell'America, gli abitanti del luogo, e fanno causa comune con essi, partecipando alle stesse passioni. Intorno a questo popolo formato di tali vari elementi, si aggrano bande di predatori e assassini, nate spontaneamente dalla stessa brama dell'oro, che depredano i cercatori stranieri e quelli della montagna. Una giustizia primitiva di crudeltà e di linciaggio si attua nel conflitto sorgente tra le parti avversarie.

Questo l'ambiente del dramma di amore e di redenzione morale.

Minnie, la ragazza del campo, padrona del bar « La Polka » semplice e buona, ama di affetto intenso Dick Johnson. Ma Jack Rance, sceriffo al servizio dell'Unione, che vorrebbe far sua la fanciulla, annunzia a questa che Dick è il capo della banda spagnuola e messicana e che già ama un'altra donna. Minnie non vuol credere, e si strugge in pianto: Dick le giura di non avere altro amore che lei. Intanto Jack perseguita Dick che, ferito, viene a cadere, trascinandosi, sulla soglia della capanna di Minnie. Questa, collo sforzo del dolore e dell'affanno, riesce a nascondere, ma Jack viene a scoprirlo. Fra Jack e Minnie s'impegna allora una lotta per il possesso del ferito, infine si decide che esso rimarrà a chi sarà favorito dalla sorte nel giuoco. Minnie vince: Dick è suo. Ma gli uomini di Jack non cessano dal perseguire il bandito, che cade dopo lunga lotta nelle loro mani. Già gli si getta al collo il laccio del supplizio, quando compare Minnie e implora colla forza che le dà il suo amore, la salvezza di Dick. Dopo una fiera resistenza, Jack e gli altri, vinti da quell'affetto così intenso, lasciano libero a Minnie Dick: ed egli e la sposa abbandonano quel suolo per sempre, attraversando l'imponente selva della California, mentre il sole nascente getta sulle piante i primi raggi e si perde per l'aria l'ultimo saluto: addio!

La trama, presa dal dramma di David Belasco e composta da G. Civinini e C. Zangarini, è, come si vede, assai semplice. Il Puccini ha preferito anche qui a somiglianza di altre composizioni (come nella Butterfly, che udii l'anno testè decorso) un'azione poco intrecciata, ed ha svolto intorno ad essa il suo profondo pensiero musicale. Il quale, interpreta in modo mirabile quel forte e nello stesso tempo casto affetto di fanciulla ed esprime i diversi sentimenti dei vari personaggi adattandoli perfettamente all'ambiente dove vivono ed operano. E per quanto il luogo e il periodo storico in cui si svolge l'azione non siano nostri e abbiano perciò dovuto più assai impressionare gli americani di noi, mi pare però, come ebbi a notare in principio, che veramente italiana sia la musica, se è tale quella in cui vi ha la passionalità più forte e profonda.

Vi si rivela quel non so che di personale, proprio di molte opere del maestro: lo attesta la frequente e ripetuta delicatezza e squisitezza delle armonie, la felice intuizione ed espressione delle situazioni più tragiche. Certo, non è più completamente quel tipo di musica verdiana che pur dilettrandoci ancora, diletta più specialmente i nostri babbi o i nostri nonni, quando quel genere di musica era nel suo pieno vigore e trionfo, o quando tale incominciava ad essere. Ma la musica del Puccini è tuttavia, mi pare, ancora ben lontana da quelle che un chiaro studioso chiamò stranezze tedesche o francesi.

Colpisce veramente quel tragico momento in cui Minnie scongiura e aiuta Dick ferito a celarsi, mentre tra pochi istanti è per

arrivare l'implacabile Jack; è indimenticabile quell'affanno, quel sussulto, quell'angoscia accompagnata a tratti dalle note non meno affannose e sussultanti nell'esprimere quella lotta dolorosa, quell'incertezza terribile di non riuscire nel compito che l'amore impone alla povera Minnie.

Impressiona ancora quell'ultimo, supremo saluto che Dick dà alla vita, quando crede che sarà inesorabilmente condannato. Egli invoca coloro nelle cui mani è ormai caduto, a dire alla desolata Minnie che egli sarà lontano lontano, sulla via della redenzione, affinché le sia evitato il dolore atroce, mentre un rito risponde infinitamente triste in quell'addio desolante.

In complesso La Fanciulla del West si è rivelata degna veramente dell'autore di Bohème e di Manon: e fa sperare e credere in un futuro risorgimento dell'opera italiana, e direi dell'arte musicale in genere, per il quale ci si liberi, almeno in parte, da tanta musica stranamente esotica o freddamente moderna; che dia all'Italia quella grandezza nell'arte divina che già formò il suo orgoglio e la universale ammirazione nei tempi passati.

DOTT. C. S. CUORE

## DALL'ESTREMO LEMBO DELL'ITALIA NOVA

Tempo addietro pubblicammo una interessante corrispondenza del nostro concittadino Zanetta (Carlo appartenente al 34° Regg. Fanteria di guarnigione a Tobruk sul confine tra la Cirenaica e l'Egitto. Laggiù si trovano parecchi altri nostri conterranei, e secondo le notizie forniteci dal sig. Zanetta pare che fino ad oggi la fortuna li abbia sempre efficacemente protetti contro le terribili raffiche del piombo turco-arabo. Anche nell'ultimo scontro svoltosi l'11 Marzo con varia vicenda a parecchi chilometri di distanza dalle formidabili trincee di Tobruk, non uno di quei nostri conterranei, che pur si trovarono esposti a continue sorprese per l'audacia folle dei nemici, dovette pagare a caro prezzo la pertinace, coraggiosa resistenza spiegata durata la lunga insidiosa lotta. E mentre l'animo dell'intrepido nostro concittadino Zanetta è ancora vibrante per le tumultuarie impressioni della fortunosa giornata, i ricordi delle varie fasi dell'azione dettano al suo cervello, per gli amatissimi zii, una particolareggiata narrazione dell'avvenimento, ammirabile non solo per la chiarezza e precisione del racconto ma anche per la sana semplicità a cui si informa. Ecco:

Tobruk, 12 - 3 - 1912.

Carissimi zii,

Sempre vivo ed in salute voglio scrivervi questa mia per raccontarvi come fu passata la giornata di ieri che, al giungervi di questa, certamente avrete già appresa dai giornali.

Ieri andammo in ricognizione — come vi spiegai sulla mia precedente ma che allora fu calma mentre ieri al contrario — uscimmo dal nostro accampamento circa le 6 del mattino e dopo un quarto d'ora di cammino ci fermammo in una posizione protetta; qualcuno esplorava in avanti onde scorgere le tracce del nemico.

Nel mentre si era tutti fermi si scherzava e si sorrideva come il solito dicendo ognuno la nostra burla. Taluni dicevano che andiamo a trovare i finimenti dell'asino preso due giorni prima; altri di andare a prendere il congedo; ed io invece, dicevo ai miei compagni di Acqui, lasciate il testamento sotto la cassetta che mi avete spedito ma che non era vero.

Dopo dieci minuti circa di fermata riprendemmo il nostro cammino tra i valloni e le montagne rocciose, che sovente si presentano, giungendo al luogo destinato, tutti grondanti di sudore, dopo circa un'ora e mezza.

Lo scopo di questa nostra ricognizione era di costruire un altro forte che resterebbe a circa 8 Km. da Tobruk sull'altipiano del forte già costruito e che verrebbe ad essere alla distanza di 7 od 8 Km. sulla destra del medesimo. Là giunti ci mettemmo in linea di combattimento onde proteggere il genio affinché potesse fare il suo lavoro e, dietro a noi, vi erano sei cannoni da montagna in posizione pronti per proteggerci.

Qualcuno che col binocolo osservava sulle montagne e nei valloni vedeva, ogni tanto, qualche piccolo gruppo di arabi sparsi qua e là ed una lunga fila di cammelli che pareva si dirigesse verso la pianura da noi occupata.

Erano circa le 10 quando l'artiglieria fece fuoco in un vallone contro la montagna che distava a circa 4 Km. da noi. Allo scop-

piare di questi proiettili si vedevano gruppi correre chi da una parte, chi dall'altra, e qualche arabo girare qua e là ma poco ci si badava essendo a troppa distanza.

Si era pure osservato, alla distanza di circa 6 Km., un piccolo accampamento che il maggiore del nostro battaglione disse essere beduini addetti al brigantaggio che portano seco le loro famiglie.

Sparò il colpo di cannone nel porto di Tobruk, segnalava mezzogiorno, quando l'artiglieria fece fuoco contro il nemico che si avanzava e già erasi portato a mille metri da noi. Ma questo ancora non valse, perchè dopo una finta fuga ritornavano, anzi tentavano di portarsi sulla nostra destra.

Ed ecco il secondo plotone della mia compagnia, che si trovava in buona posizione per vedere il nemico, comincia ad aprire un fuoco accelerato ed il nemico rispondeva con non meno forza.

Essendo il nemico di numero molto maggiore di noi si era sparso quasi da tutte le parti ed il fuoco continuo non bastava a metterli in fuga.

Quando il nemico si era già avvicinato a circa 300 metri venne ordinato di innalzare la baionetta, e al grido di *Savota* come un sol uomo obbedimmo.

Con questo impetuoso assalto che determinò il nemico alla fuga, la nostra laboriosa giornata si chiuse. Purtroppo anche nelle nostre file si ebbero a lamentare perdite; ma quelle subite dal nemico furono rilevantissime.

Ed una confortante constatazione fu quella che i miei amici acquisi tornarono tutti quanti a Tobruk sani e salvi.

Urrah!

Baci dal vostro

CARLO.

## NUOVE TERME

Arrivi della quindicina

- Sig. Emanuele Redaelli e famiglia, Milano.
- Sig.a Paolina Jrnhof, Torino.
- » Luisa Barro, id.
- Sig. Colonn. Rowen Buscarlet e famiglia, Londra.
- Sig.a Josefa H. de Arias, Buenos-Ayres.
- » Estelvina Arias de Raffo, id.
- Sig. Conte Alfredo de Szeth Gioivo, Milano.
- » Emilio Gremczyuski, Buenos-Ayres.
- Sig.ra J. Ritter, Avanches.
- Sig. Seiler Giuseppe, Domodossola.
- » Julio Grimbaum e signora, Buenos-Ayres.
- » Renga Socrate, Cremona.
- » Antoniazzi Roberto, id.
- Sig.a Dunbar Masson, Londra.
- » Metcalfe Ida, id.
- Sig. Comm. Edoardo Philipson, Firenze.
- » Giorgio Ibbeton, Londra.
- » Avv. Stefano Garelli, Mondovì.
- Sig.a Clara Morteu e figlia, Londra.
- » Jvon de Wynter, id.
- » Armshong Dowus, id.
- Sig.ra Ved. Riola, Mondovì.
- » Gambero, id.
- Sig. Enrico Spoorri, Torino.
- The Right. Onorable M.r J. Fangharson, Glasgow.
- The Right. Onorable M.rs Fangharson, id.
- Sig.a Violet Hay, id.
- » Hay, id.
- Sig.ra L. Beyer, Montreux.
- Sig. E. M. Ryan, Londra.

## CORRIERE GIUDIZIARIO

**B. Tribunale Penale di Acqui** — Udienza 29 Marzo — Porco Rocco di Sessame era imputato di diffamazione Art. 393 Cod. Pen. con l'aggravante della continuazione per avere in diverse volte comunicato con più persone offeso l'onore di Gallo Giuseppe attribuendogli che avrebbe rubato della legna.

Per intervento del Presidente del Tribunale, il querelante ottenne che l'imputato versasse a lui una somma di danni e pagasse le spese del giudizio, rilasciando una dichiarazione soddisfacente a tutela del suo onore. Pel che fatta remissione di querela, il Tribunale dichiarò non luogo.

Parte civile: avv. proc. Bistolfi e avv. Cervetti.

Difesa: avv. Bisio.

**B. Pretura di Spigno Monf.** — In una seduta tumultuaria del Consiglio comunale di Roccaverano, Poggio Carlo Giovanni consigliere comunale, in seguito ad una discussione aggravesi sulla costruenda strada Roccaverano-Denice, offese il decoro di Anselmino Antonio.

Per questo fatto l'Anselmino porse querela.

Il Pretore di Spigno indusse i contendenti ad un amichevole componimento, in base al quale le parti pagarono le spese di giustizia metà per ciascuno.

L'Anselmino era assistito dall'avv. Buccelli.

Il Poggio dall'avv. Bisio.

**B. Pretura di Nizza Monf.** — Alla fiera d'Incisa il 16 Agosto 1911 scoppiò in un *cabaret* improvvisato un'animata discussione tra negozianti di Nizza e negozianti di Masio ed Incisa.

Il campanilismo eccitato dal vino e dal sollone fece il resto.

Chi ebbe la peggio nella baruffa fu certo Ignera Luigi.

Comparvero sabato avanti il Pretore di Nizza come imputati di lesioni e di minacce Aviotti Giovanni e Luigi, Ghione Sebastiano, Albenga Matteo e Giuseppe, Ignera Luigi e Galanzino Michele.

In seguito alle risultanze di causa fu condannato Aviotti Luigi ad un mese colla condizionale e tutti gli altri furono assolti per non provata reità.

Difensori: avv. Bottero, Mussa, Bedarida, Braggio e Giardini

## Numeri del Lotto

(Nostro fonogramma particolare)

Estr. di Torino del 30 Marzo

42 - 59 - 57 - 78 - 8

## La Settimana

« Dio salvi il Re » è l'invocazione che accolse domenica scorsa, alle 16, autorità, rappresentanze e cittadini alla Cattedrale per il *Te Deum* di ringraziamento per lo scampato pericolo del nostro Sovrano. Il canto fu eseguito dalla scuola di canto corale del Seminario locale.

Il Consiglio Comunale si è riunito lunedì 25, presenti 25 membri, ed ha approvato con piena soddisfazione la cessione dell'esercizio degli *hotels* delle Terme al sig. Arnolfo Borriani; manda alla Giunta di studiare le possibili riduzioni sulla nuova imposta sul gas e luce elettrica; autorizza la nomina di un arbitro per la risoluzione della vertenza Tomo dott. Antonio; concorre per lire 300 nella fiera bovina per S. Guido e nomina la Commissione per l'esame dei regolamenti organici del personale nelle persone dei signori Consiglieri Cervetti, Ivaldi, Morelli, Spinola, Alemanni.

Pietro Orsi è il deputato di Venezia eletto domenica scorsa dai costituzionali con bella votazione, e di lui furono richieste ad Acqui le fedeli di nascita, poichè è nato qui il 16 aprile 1863, essendo il padre, cav. Alessandro Orsi, che molti acquisi ricordano, tesoriere circondariale. Al neo-eletto furono telegrafate parole di vive congratulazioni dalle Società locali.

**Associazione Esercenti, Commerciali ed Industriali d'Acqui** — Giovedì sera si è riunita l'Assemblea e dopo ampia discussione ha votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea Generale dei Soci, intesa lettura della lettera presentata dal signor Papis geom. Alfredo; considerato che risultano vani tutti i tentativi fatti presso il medesimo per farlo recedere dalla presa determinazione, prende atto con sommo rincrescimento delle irrevocabili dimissioni da Presidente, rassegnate dal sig. Papis geom. Alfredo, il quale portò sempre un grande affetto all'Associazione Esercenti, Commerciali ed Industriali, dedicandovi tutto il suo alto ingegno e la molta sua attività;

« Prende atto pure con rincrescimento delle dimissioni presentate dal Vice Presidente, dal Censore e da quattro Consiglieri, i quali sempre coadiuvarono efficacemente il Presidente perduto.

« Ed indice le elezioni parziali per la nomina delle cariche sociali vacanti per domenica 14 aprile p. v. dalle ore 14 alle 18.

« Incarica una Commissione formata dai signori: Barbero Carlo, Broglia Giovanni, Fortunato Valerio, Scarsi Giuseppe e Vaudano Carlo per la compilazione della lista relativa e raccomanda a tutti i Soci di prendere parte alle elezioni stesse e di votare la lista che sarà compilata dalla Commissione medesima.

**Soccorso d'urgenza** — Plaudiamo alla nobile, utilissima iniziativa del provido ed infaticabile sig. dott. avv. cav. Eula il quale prossimamente incomincerà un corso gratuito di lezioni pratiche sull'importante argomento dei soccorsi d'urgenza.